

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.-
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.-
Per l'Estero le spese di posta in più.			

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea, in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

Avviso

Per tenere al corrente i nostri gentili lettori delle novità politiche del giorno, da oggi pubblicheremo ogni mattina **UN BOLLETTINO** o più a seconda degli avvenimenti e saranno dati **gratis** a tutti gli abbonati come Supplemento al nostro periodico, qualora per altro abbiano il disturbo di venire a ritirarlo al nostro Ufficio. Il giornale sarà quindi pubblicato ogni sera ad ora più tarda perchè possa contenere tutti gli ultimi dispacci.

Con queste pubblicazioni giornaliere saremo in grado di dare ai nostri lettori tutte le novità politiche e di sottrarli alla mistificazione di notizie allarmanti od inesatte.

È aperto un nuovo abbonamento da oggi a tutto Settembre ai seguenti prezzi:

presso al nostro ufficio	L. 3.-
consegnato a domicilio	> 3.50
franco di posta in tutto il regno	> 4.-

IL VOTO DI FIDUCIA

Vogliamo chiamarlo così, poichè fu presentato così alla decisione della Camera, ma per definirlo secondo il giudizio che ce ne siamo fatti dalle circostanze che lo hanno preceduto, lo chiameremo piuttosto un voto di ripiego. Infatti la maggioranza della Camera preoccupata dal turbamento di cui nei momenti attuali una crisi ministeriale potrebbe essere la causa, diede il suo voto, non per la persuasione negli uomini, o almeno in tutti gli uomini che lo richiedevano, ma bensì perchè la nave dello Stato non urtasse in qualche scoglio più pericoloso.

Vittoria parlamentare non fu per alcuno; non per la destra che per motivi di un ordine più elevato si vide costretta ad accordare un voto di fiducia politica ad un Ministero presieduto dall'on. Lanza, pel quale se ha potuto transigere fin qui nello scopo di facilitarli l'arduo cammino del riordinamento amministrativo e finanziario non si sentiva d'altra parte disposta ad approvare implicitamente tutta la sua linea di condotta negli affari interni dello Stato; non della sinistra che delusa nella speranza di conseguire ciò che costantemente agogna, si appaga del modesto risultato di aver indotto gli avversari a suffragare loro malgrado un ministero di cui non possono essere soddisfatti; non del ministero stesso, il quale deve capire che il suo momentaneo trionfo è dovuto a circostanze affatto eccezionali, indipendenti dalla propria consistenza; cessate le quali, e tolta soprattutto la confusione dei partiti nella Camera, la sua permanenza nel potere diverrebbe più che improbabile, impossibile.

Peraltro le interpellanze hanno prodotto qualche cosa di buono, vale a dire le spiegazioni del ministro dell'interio alle opportune domande dell'on. Minghetti circa i mezzi dei quali può disporre il governo per mantenere

l'osservanza delle leggi e la sicurezza pubblica, e per impedire che si rinnovino fatti dolorosi come quelli di Mentana.

L'on. Lanza nella sua risposta non fu veramente così esplicito come avremmo desiderato: evitò di precisare i fatti nello istesso modo dell'interpellante. Ma dichiarò in ogni modo apertamente che non gli mancava nè la volontà nè l'energia per far rispettare la maestà della legge, e che quanto ai mezzi, se non gli fossero bastati, gli avrebbe richiesti.

Questa dichiarazione, purchè sia religiosamente mantenuta, per noi basta: la maestà della legge si estende fino ad impedire che cittadini dello Stato conducano per proprio conto pazze imprese, che diventano scellerate quando ne resta compromesso l'avvenire della patria.

Bisogna parlar chiaro perchè non resti ad alcuno l'opportunità di rifugiarsi dietro gli equivoci: la legge bisogna che regni sovrana su tutto e su tutti: guai a quel ministro che in questi momenti supremi giocasse la tattica meschina delle restrizioni mentali.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 26 luglio.

Il voto d'ieri rimarrà uno dei fatti più singolari del nostro governo parlamentare. La destra che mostrò di parlar contro il ministero vota in favore; la sinistra che parla più o meno in favore vota contro. La confusione dei partiti non poteva essere più oltre; chi veramente voleva che il ministero rimanesse inalterato al suo posto era la sinistra, cosa affatto nuova negli anni parlamentari; mentre il partito che desiderava una modificazione ministeriale, ossia la destra, si contentò di farlo capire senza tradurre la sua opinione in un voto. La vera ragione è che se la destra avesse in buona parte

votato contro, come forse avrebbe voluto, il ministero sarebbe stato sostenuto dalla destra e dai suoi più fidi, e avrebbe avuto egualmente una maggioranza.

Avremo noi col voto di ieri un governo forte? Col voto di ieri non si può sperarlo, come non potrà mai sperarlo nessuno colla Camera attuale, incorreggibile nelle sue passioni e nelle sue personalità. Il *Diritto* ha bel dire ogni giorno che il ministero e i suoi amici si appoggiano sulla Banca; stia sicuro il *Diritto* che anche caduto il ministero attuale se ne formerebbe un altro a cui non verrebbe in mente di far la guerra alla Banca. Ciò che sostiene qualunque ministero, anche senza un grande appoggio e un'imponente partito parlamentare, è la gelosia tra gli uomini che siedono in essa. Tra il Cantelli che alcuni predicavano da una parte e il Minghetti che altri volevano sostituire al ministro Lanza dall'altra; i più hanno preferito conservare il gabinetto tal quale per non infedare il potere ai propri avversari personali. Ecco il vero segreto di tutte le manovre parlamentari a cui assistiamo.

Domenica devono aver luogo le elezioni amministrative; tra i candidati raccomandati da alcuni giornali vi è il Civelli, che i Lombardi e i Veneti conoscono per il favore che ottennero dal governo austriaco le sue edizioni, fino ad imporre la compera ai Comuni; eppure dopo averlo veduto membro della Camera di Commercio noi lo vedremo forse consigliere comunale di Firenze. Lo appoggia tra gli altri il *Diritto*, che si stampa dallo stesso Civelli.

L'onorevole Fambri, in nome anche de' suoi amici, tornò oggi alla carica perchè la Camera decidesse qualche cosa a loro riguardo sulla questione della inchiesta; ma la Camera approvò una proposta dilatoria dell'onorevole Nicotera, senza che alcuno sorgesse a disdire le parole benevole pronunziate dall'onorevole Finzi. Con brevissima discussione fu del pari sepolta una interpellanza del deputato Mussi sui fatti di Milano.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Dietro comunicazioni ricevute dall'estero a partire dal 22 corrente e fino a nuovo avviso, fu sospesa nell'interio del regno l'accettazione dei telegrammi privati che debbono transitare per la Germania del Nord per giungere a destino, o che sono indirizzati ad uffici ad essa appartenenti, quando non siano redatti in lingua francese, inglese o tedesca.

Dalla stessa data venne pur sospesa l'accettazione dei telegrammi privati in cifre o lettere segrete a destinazione della Baviera, della Germania del Nord e del Wurtemberg.

Firenze, 23 luglio 1870.

COBLENZA E COLONIA

Coblenza (Coblentz) siede sul confluenza del Reno e della Mosella, donde fu detta dagli antichi *Confluentia*. Gli imperatori Carolingi vi tennero per alcun tempo residenza; la seguito divenne la sede degli elettori di Trèves. Dal 1796 al 1814 fu sotto la giurisdizione francese capoluogo del dipartimento della Mosella. E in questa città così vicina alla Francia che sui primordi della rivoluzione gli emigrati francesi si riunivano per cospirare contro la repubblica. I Francesi non se ne impadronirono che nel 1794.

Coblenza dista 118 chilometri da Berlino al S. O. di questa città.

Incontro, sulla destra sponda del Reno, sorge Thalehreibreitstein, piccola terra ai piedi della rupe su cui i Prussiani restaurarono le antiche fortificazioni del castello di Ehrenbreitstein. Un magnifico ponte in pietra sostenuto da 14 archi, lungo 480 passi, mette Coblenza in comunicazione con l'altra riva della Mosella. Hunnenkops e San Francesco sono due forti avanzati che la proteggono da un primo attacco, tanto sul Reno che sulla Mosella. Altre numerose fortificazioni, oltre quelle citate, danno a Coblenza a giusto titolo una importanza grandissima sul teatro della guerra. Ma la sua principale importanza militare la deriva a giusto titolo anzichè dal suo sistema di fortificazioni, dalla sua posizione, che è come abbiamo detto fin da principio, alla confluenza dei due fiumi. Anche i Romani ne avevano riconosciuta la grande importanza; tanto che vi avevano stabilito in permanenza un gran campo fortificato. Nel 1792 i Prussiani rinvennero nei baluardi di questa fortezza un valido rifugio, che contribuì potentemente a render meno disastrosa la loro ritirata. Onde meglio giudicare di quanto valore sia nel concetto militare il possesso di Coblenza, e quale parte le sia destinata sul teatro della guerra, gli studiosi potranno rileggere le operazioni militari fatte sulla Mosella nella campagna del 1792, esposte da Jomini nella sua storia politica e militare delle campagne della rivoluzione.

Colonia (Köln) è il terzo baluardo dell'Allemagna sulla riva sinistra del Reno. La città giace sulla pianura, e si presenta in forma di semicircolo. La pianura però in cui è situata Colonia è rotta frequentemente da alcune piccole alture, che sono ramificazioni dei monti Rifel. All'Est del Reno si alzano le sue montagne, tra le quali il Liebenberg al Sud-Est di Bonna, è la più importante sia fisicamente, sia come posizione militare.

Alcuni storici fanno risalire le sue origini agli Ubii, popoli germanici stanziati prima sulla riva destra del Reno, e che poi costretti dalle persecuzioni degli Svevi, dovettero stabilirsi sulla riva sinistra. È secondo questa ipotesi che Colonia viene chiamata anche dagli antichi *Oppidum Ubiorum* (fortezza degli Ubii). Da più certi documenti però, quali sono, fra gli altri, le iscrizioni che ancora si trovano in Colonia, risulta che Giulio Cesare, dopo avere accordata agli Ubii l'alleanza romana, costruì in questa posizione due ponti in legno, che poi

Costantino sostituì con un gran ponte in pietra. È pure incontestato che fu solo ai tempi di Augusto che fu qui stabilita una popolazione. Agrippa poi vi fece costruire una città; ed è perciò che si chiamò da allora *Colonia Agrippae*, quindi semplicemente Colonia. Ai tempi degli imperatori Giustiniano e Massimiliano, questa città crebbe ancora in lustro per diversi diritti e privilegi che le furono accordati; per cui divenne la capitale della seconda Germania, ed in seguito ebbe ancora lo splendido titolo di Roma dell'Allemagna. Per opera di Clodoveo il grande venne riunita alla Francia, fino a che Goffredo e Sigifredo, re dei Normanni se ne impadronirono e la bruciarono nell'881. Ottone il grande la restaurò e la fece città imperiale nel 957. Ottone III la dichiarò libera. Da allora fu governata da un'assemblea di senatori, presso a poco con le stesse norme, leggi ed autorità dell'antico senato romano. Questo governo, che per lungo tempo ebbe l'ammirazione dell'Europa, fu soppresso nel 1795 allorchè i francesi s'impadronirono di Colonia. Nel 1801 fu capoluogo di un circondario del dipartimento della Roer sotto la giurisdizione della Francia; e così rimase fino a che nel 1814 non passò in mano dei Prussiani, che da allora vi spessero attorno ogni cura per fortificarla e renderla uno dei più importanti centri di difesa della loro frontiera.

Colonia è circondata pure da antichissime mura, intorno a cui stanno 83 torri e 24 porte. È rinchiusa in forma d'arco da una triplice fossa scavata ai piedi delle mura. Un ponte la congiunge alla cittadella di Duitz che le sorge dirimpetto.

Colonia è il punto intermedio tra l'Olanda, la Francia e la Germania. Da questa felice situazione le deriva quindi una grande importanza non solo strategica ma ancora commerciale.

Daremo in seguito qualche breve cenno sulle altre fortezze di seconde e terzo ordine.

A. B.
(Italia Militare).

DOCUMENTO FRANCESE

Ecco il testo della circolare che il ministro degli affari esteri di Francia ha indirizzata agli agenti diplomatici dell'Imperatore:

Parigi, 21 luglio 1870.

SIGNORE,

Voi conoscete già la concatenazione dei fatti che ci condussero ad una rottura colla Prussia. La comunicazione che il Governo dell'imperatore fece, il 15 di questo mese, alla tribuna dei grandi corpi di Stato e della quale vi ho spedito il testo, espone alla Francia ed all'Europa le rapide peripezie di trattative, nelle quali, mano a mano che noi raddoppiavamo di sforzi per conservare la pace, si svolgevano gl'intendimenti segreti di un avversario deciso a renderla impossibile. Sia che il Gabinetto di Berlino abbia reputata necessaria la guerra per il compimento dei progetti che da lunga data preparava contro l'autonomia degli Stati tedeschi, sia che, poco soddisfatto di avere stabilito nel centro dell'Europa una Potenza militare divenuta temibile per tutti i suoi vicini, abbia voluto met-

tere a profitto la forza acquistata per ispostare definitivamente in suo favore l'equilibrio internazionale, l'intenzione premeditata di ricusarci le garanzie più indispensabili alla nostra sicurezza ed al nostro onore, si mostra in tutta la sua condotta nella sua più palpabile evidenza.

Ecco, in modo da non poterne dubitare, qual fu il piano combinato contro di noi. Un accordo preparato misteriosamente da intermediari segreti, dove, se la luce non si fosse prima fatta, condurre le cose fino al punto in cui la candidatura di un Principe prussiano alla Corona di Spagna sarebbe stata improvvisamente rivelata alle Cortes riunite. Un voto strappato per sorpresa, prima che il popolo spagnuolo avesse il tempo di riflettere, avrebbe proclamato, almeno lo si è sperato, il principe di Hohenzollern erede del Trono di Carlo V.

In questo modo l'Europa sarebbe trovata in presenza di un fatto compiuto; e, speculando sulla nostra deferenza per il grande principio della sovranità popolare, si calcolava che la Francia, malgrado un dispiacere passeggero, si fermerebbe davanti alla volontà estensibilmente espressa di una nazione, per la quale erano note tutte le nostre simpatie.

Appena istrutto dal pericolo, il Governo dell'Imperatore non esitò a denunziarlo ai rappresentanti del paese ed a tutti i Gabinetti esteri: il giudizio pubblico dell'opinione diventava contro questa manovra il suo ausiliario il più legittimo. Gli animi imparziali non s'ingannarono in alcun luogo sulla vera situazione delle cose; essi compresero ben presto che, se noi eravamo pensosamente colpiti di vedere tracciare alla Spagna, nell'esclusivo interesse di una dinastia ambiziosa, una parte tanto poco adatta alla lealtà di un popolo sì cavalleresco, e tanto poco conforme agli istinti ed alle tradizioni di amicizia che la uniscono a noi, noi non potevamo avere in mente di smentire il nostro costante rispetto per l'indipendenza delle sue risoluzioni nazionali.

Si è compreso che solo la politica poco scrupolosa del Governo prussiano era qui un giuoco. Ed infatti è questo Governo, il quale, non credendosi legato dal diritto comune, e disprezzando i dettami ai quali le più grandi Potenze ebbero la saggezza di sottoporsi, tentò d'imporre all'Europa illusa un'estensione tanto dannosa della sua influenza.

La Francia prese in mano la causa dell'equilibrio, cioè di tutti i popoli come lei minacciati dallo sproporzionato ingrandimento di una Casa reale. Agendo in questo modo, si metteva essa forse, come si volle farlo credere, in contraddizione colle sue stesse massime? Certo che no.

Qualunque nazione, noi amiamo di proclamarlo, è padrona dei suoi destini. Questo principio, altamente affermato dalla Francia, è diventato una delle leggi fondamentali della moderna politica. Ma il diritto di ogni popolo, come quello di ogni individuo, è limitato dal diritto altrui, ed è proibito ad una nazione di minacciare, sotto pretesto di esercitare la propria sovranità, l'esistenza o la sicurezza d'un popolo vicino. È in questo senso che uno dei nostri più grandi oratori, il sig. di Lamartine, diceva nel 1847 che, allorché trattasi della scelta d'un Sovrano, un Governo non ha mai il diritto di pretendere ed ha sempre il diritto di escludere. Questa dottrina fu ammessa da tutti i Gabinetti in circostanze analoghe a quelle, nelle quali ci pose la candidatura del principe Hohenzollern, e segnatamente nel 1831 nella questione belga, nel 1830 e nel 1862 nella questione ellenica.

Negli affari del Belgio è la voce stessa dell'Europa che si fece udire, poiché furono le cinque grandi Potenze che decisero.

Le tre Corti, le quali avevano preso in mano la causa del popolo ellenico, ispirandosi ad un pensiero d'interesse generale, avevano convenuto fra di esse di non accettare per trono di Grecia un Principe della loro famiglia.

I gabinetti di Parigi, di Londra, di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo, rap-

presentati nella conferenza di Londra, si appropriarono quest'esempio; essi ne fecero una regola di condotta per tutti nelle trattative nelle quali era impegnata la pace del mondo, e resero così un solenne omaggio alla gran legge della ponderazione delle forze, ch'è la base del sistema politico europeo.

Il Congresso nazionale del Belgio persistette vanamente, malgrado questa decisione, nell'eleggere il Duca di Nemours. La Francia si sottomise all'impegno che aveva preso e riconsò la corona portata a Parigi dai deputati belgi. Ma essa impose a sua volta la necessità che snobbava, colpendo la candidatura del Duca di Leuchtenberg della stessa esclusione che si era imposta a quella del Principe francese.

In Grecia, nel momento dell'ultima vacanza del trono, il Governo dell'Imperatore combatteva nello stesso tempo la candidatura del Principe Alfredo d'Inghilterra, e quella di un altro Duca di Leuchtenberg.

L'Inghilterra, riconoscendo l'autorità delle considerazioni da noi invocate, dichiarò in Atene che la Regina non autorizzerebbe suo figlio ad accettare la Corona di Grecia. La Russia fece una eguale dichiarazione per il Duca di Leuchtenberg, sebbene, a motivo della sua nascita, questo Principe non fosse assolutamente da essa considerato come membro della famiglia imperiale.

Finalmente, l'Imperatore Napoleone ha spontaneamente applicato gli stessi principii, in una Nota inserita nel *Moniteur* del 1.º settembre 1860 per confessare la candidatura del Principe Murat al trono di Napoli.

La Prussia, alla quale non abbiamo mancato di ricordare questi precedenti, parve per un momento cedere ai nostri reclami. Il Principe Leopoldo desistette dalla sua candidatura; si poté lusingarsi che la pace non sarebbe turbata. Ma questa speranza diede ben presto luogo a nuove apprensioni, poi alla certezza che la Prussia, senza ritirare seriamente nessuna delle sue pretese, cercava soltanto a guadagnar tempo.

Il linguaggio dapprima esitante, poi deciso ed altero del capo della Casa degli Hohenzollern, il suo rifiuto d'impegnarsi a mantenere l'indomani la rinunzia del giorno prima, il modo con cui fu trattato il nostro ambasciatore, al quale un messaggio verbale interdisce qualsiasi nuova comunicazione per l'oggetto della sua missione conciliatrice, finalmente la pubblicità data a questo modo di procedere insulato dai giornali prussiani, e la notificazione fattane ai Gabinetti, tutti questi sintomi successivi d'intenzioni aggressive fecero cessare il dubbio negli animi maggiormente prevenuti. È forse permesso d'illudersi allorché un sovrano il quale comanda ad un milione di soldati dichiara, colla mano sull'impugnatura della sua spada, ch'egli si riserva di prendere consiglio da sé stesso e dalle circostanze? Noi eravamo condotti a quel limite estremo davanti al quale una nazione che sente ciò ch'essa si deve non transige più colle esigenze del suo onore. Se gli ultimi incidenti di questo penoso dibattimento non gettassero una luce abbastanza viva sopra i progetti nati dal Gabinetto di Berlino, c'è una circostanza, meno nota fino ad oggi, che dà alla sua condotta un significato definitivo.

L'idea di elevare al trono di Spagna un Principe di Hohenzollern non era nuova. Già al mese di marzo 1869 essa era stata avvertita dal nostro ambasciatore a Berlino, il quale era stato subito invitato a far conoscere al conte di Bismark in qual modo il Governo dell'Imperatore considererebbe una simile eventualità. Il conte Benedetti in vari colloqui che aveva avuti a questo riguardo, sia col cancelliere della Confederazione della Germania del Nord, sia col sotto-segretario di Stato, incaricato della direzione degli affari esteri, non aveva lasciato ignorare che noi non potremmo ammettere che un Principe prussiano giungesse a regnare al di là dei Pirenei.

Il conte di Bismark, d'altronde, aveva dichiarato che noi non dovevamo preoccuparci d'una combinazione ch'egli stesso

giudicava ineffettuabile, e nell'assenza del cancelliere federale, in un momento in cui il signor Benedetti aveva creduto doversi mostrare incredulo e pressante, il sig. De Thile aveva impegnato la sua parola d'onore che il Principe di Hohenzollern non era e non poteva diventare un candidato serio alla Corona di Spagna.

Se si dovesse sospettare la sincerità di assicurazioni ufficiali tanto positive, le comunicazioni diplomatiche cesserebbero d'essere un pegno per la pace europea; esse non sarebbero più che un tranello ed un pericolo.

Così, benché il nostro ambasciatore trasmettesse queste dichiarazioni sotto tutte le riserve, il Governo dell'Imperatore aveva giudicato conveniente di accoglierle favorevolmente. Esso erasi rifiutato a rivotarne in dubbio la buona fede, sino al giorno in cui tutto ad un tratto si rivelò la combinazione che ne era la manifesta negazione. Ritraendo inopinatamente la parola, che a noi era stata data, senza nemmeno tentare di sciegliersi verso di noi, la Prussia ci mandava un vero cartello di disfidà. Avvertiti d'allora sulla forza che potevano avere le proteste più formali degli uomini di Stato Prussiani, noi avevamo il dovere imperioso di preservare in avvenire la nostra lealtà da nuovi disinganni col mezzo d'una guarentigia esplicita. Noi dovevamo dunque insistere, come abbiamo fatto, per ottenere la certezza che una rinuncia, la quale non si presentava se non attornata da sottili distinzioni, sarebbe stata, questa volta, seria e definitiva.

È giusto che la Corte di Berlino abbia dinanzi alla storia la responsabilità di questa guerra ch'essa aveva il modo di evitare, e che ha voluto. Ed in quali circostanze ricercò essa la lotta? Gli è quando, dopo quattro anni, la Francia, dandole la testimonianza d'una costante moderazione, si è astenuta, con uno scrupolo forse esagerato, d'invocare contro di essa i trattati conchiusi sotto la mediazione stessa dell'imperatore, ma il cui volontario obbligo saltò fuori da tutti gli atti d'un Governo che pensava già a sbarazzarsene nel momento stesso in cui li sottoscriveva.

L'Europa fu testimone della nostra condotta ed ha potuto paragonarla a quella della Prussia nello stesso periodo. Ch'essa pronunciasse adunque sulla giustizia della nostra causa. Qualunque abbia ad essere la sorte delle battaglie, noi attendiamo senza inquietudine il giudizio dei nostri contemporanei, come quello della posterità.

Aggradite ecc.

Sottoscritto: GRAMMONT.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 26. — Leggesi nell'*Esercizio* del 25:

I generali Pianelli, Ricotti e Cosenz sono stati riuniti in Commissione dal ministro della guerra per discutere intorno a varie questioni militari. Segretario di questa Commissione è il colonnello brigadiere Driquet.

Il generale La Marmora, che alcuni giornali annunziano essere sulle mosse per andare a Roma alla testa di 20,000 uomini, sta invece per partire per un viaggio all'estero, com'è solito fare tutti gli anni. L'illustre generale si recherà probabilmente in *touriste* al campo francese per assistere da vicino ai prossimi scontri che avranno luogo tra le armate francese e prussiana.

Il maggior generale Bariola, comandante interinale del corpo di stato maggiore, che trovavasi in licenza ai bagni di Recoaro, ha fatto ritorno al corpo.

Ci si dice sieno imminenti varie promozioni di capitani a maggiori di fanteria.

Ci si annunzia che d'ordine del ministero, fu sospesa la campagna logistica degli ufficiali allievi del 3.º anno di corso della scuola superiore di guerra.

È insussistente la notizia data da più giornali, che quattro ufficiali di stato maggiore sieno stati destinati al campo francese ed al campo prussiano. Com'è noto, smentendo gli eserciti belligeranti hanno adottato il sistema di non am-

mettere ai loro quartieri generali alcun ufficiale estero, né alcun corrispondente di giornali.

NARNI, 24. — Scrivono all'*Opinione*. In uno degli ultimi numeri della *Nazione* si affermava che in questa città si fossero aperti degli arruolamenti per volontari. Tale notizia è priva di fondamento, essendo il fatto insussistente.

MILANO, 26. — Continuano gli arresti e le perquisizioni dopo il fatto di domenica: fu scoperto un altro deposito d'armi e munizioni.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Oggi pure scarseggiano le notizie dal teatro della guerra. Continuiamo quindi a raccogliere dai giornali tutto ciò che può avere rapporto coi grandi avvenimenti che si preparano.

Il *Journal Officiel* contiene la seguente nota:

«Il governo di S. M. britannica d'accordo col governo dell'imperatore si è incaricato della protezione dei nazionali francesi in Prussia e nei paesi coi quali la Francia è in guerra. L'ambasciatore dell'imperatore ringraziò lord Granville della premura con cui il gabinetto di Londra prese questa deliberazione.»

Leggesi nell'*Univers*:

«La partenza dell'imperatore è fissata a giovedì prossimo.

«S. M. si recherà alla stazione dell'Est, non già, come si è detto, per la ferrovia di circosollazione, ma attraversando Parigi come conviene, per rispondere al pubblico desiderio ed alla grandezza delle circostanze.

«Napoleone III ha sorvegliato alla composizione della sua Casa militare con una severità del tutto spartana.

«Per fare bene la guerra, si disse, bisogna farla da sottotente. Il personale di servizio sarà ridotto ad un solo cameriere. Le ordinanze degli aiutanti di campo e degli ufficiali d'ordinanza serviranno a tavola.

«I suoi pasti si comporranno di quello che sarà strettamente necessario. Ogni bocca superflua è assolutamente esclusa dal quartiere generale.

«Due cantine basteranno a trasportare tutto il bagaglio imperiale. L'imperatore non avrà nemmeno una tenda: esso rispose ridendo ad un generale che trovava quest'ultimo punto un po' eccessivo: che cosa farne di tende? Noi andiamo in paese dove è facile trovare delle case ed in ogni caso le *plancher des vaches* non ci mancherà mai, come avremo sempre un mantello per coprirci.»

— Il giornale *La Marseillaise* di Parigi ha sospeso le sue pubblicazioni. Una lettera del signor Rechefort spiega nel modo seguente questa risoluzione:

«La *Marseillaise* essendo ora diventata un canto bonapartista ed ufficiale, ricompariremo quando ritornerà ad essere un canto repubblicano e sedizioso.»

Ma il *Pays* sostiene che la *Marseillaise* cessa di venir alla luce per mancanza di denari.

— Assicuratevi che la Prussia avrebbe intimato alla Danimarca di decidersi, in breve spazio di tempo, tra la guerra ed un impegno formale di neutralità sotto pena di immediata invasione.

— A questo proposito leggesi nella *France*:

Sembra confermarsi che la Prussia vuole costringere la Danimarca a dichiararsi neutrale.

Si aggiunge essere possibile che di fronte alle minacce che costringono, il gabinetto danese si lasciasse andare ad un atto di debolezza.

Ma se ciò accadesse, la comparsa della nostra squadra, dinanzi a Copenaghen diventerebbe certo il segnale di una esplosione popolare che avrebbe per effetto la caduta del gabinetto ed un'alleanza offensiva e difensiva colla Francia.

— Il governo sassone inviò i suoi passaporti martedì all'ambasciatore di Francia a Dresda, che partì la sera stessa per Vienna.

— La *Corrispondenza di Berlino* pubblica un manifesto patriottico indirizzato dai tedeschi abitanti l'America ai loro compatriotti d'Europa. Essi esprimono

la certezza di ricever presto notizie di vittoria.

— In tutte le città dell'ex regno di Annonver si tengono *meetings* per protestare contro ogni connivenza colla Francia.

— Il governo prussiano ha ordinato la leva in massa nell'Annonver. Molti giovani abbandonano il paese. Ai primi del prossimo agosto, scrive la *Patrie*, si attendono dei gravi fatti nell'Hannover.

— Giunsero a Metz quattro batterie di bombarde, un mostruoso strumento di guerra, del quale si dicono cose straordinarie; appena arrivate a Metz furono chiuse ad ogni sguardo profano.

— Un dispaccio da Vienna annunzia l'arrivo in quella città dell'inviato francese principe Latour d'Auvergne; fu accolto, dicono i giornali, coi maggiori segni di simpatia.

ATTI UFFICIALI

25 luglio

R. decreto del 25 giugno con il quale, a partire dal 1 settembre 1870, il comune di Rodoreto è soppresso ed unito a quello di Prali, tenendo separate le rendite patrimoniali e le passività.

R. decreto del 30 giugno, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che istituisce presso l'Istituto tecnico di Udine una stazione agraria di prova.

Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Notizie di medaglie d'argento al valor di marina e menzioni onorevoli a marinari per atti di salvataggio con rischio della propria vita.

R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova

AVVISO

Si porta a pubblica notizia in esito a Telegramma Ministeriale che dal giorno 25 del mese corrente gl'interessi per Buoni del Tesoro sono fissati:

- a) del cinque per cento per Buoni da tre a sei mesi;
- b) del sei per cento per Buoni da sette a nove mesi;
- c) del sette per cento per Buoni da dieci a dodici mesi.

Padova, li 24 Luglio 1870.

L'Intendente
Verona

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 26 luglio

La seduta è aperta alle ore 11 1/2.

Fambri e Brenna riferendosi all'ultima istanza fatta, rinunziano alla domanda che la Camera ponga all'ordine del giorno la deliberazione sulla conclusione della Commissione di inchiesta, sebbene non si ravvisino da essa aggravati.

Nicotera propone che si deliberi dopo le ferrovie e la leva.

Fenzi fa alcune osservazioni e dice: non reputare che la loro condizione sia pregiudicata dagli atti della Commissione d'inchiesta.

Dopo varie altre dichiarazioni di Brenna approvasi la proposta di Nicotera.

Mussi chiede la ragione degli arresti fatti domenica a Milano, alcuni dei quali crede illegali.

Lanza risponde essersi proceduto agli arresti in via legale e regolare, dovendo i Tribunali pronunciare circa la colpevolezza o no degli arrestati.

La Camera non ha da intervenire. Riconosce che Milano è la città che sa rispettare la legge e l'ordine, ma è noto esservi colla una fazione incorreggibile che spesso turba l'ordine, offende le leggi, e si valse ora della circostanza in cui il governo è più vivamente preoccupato da avvenimenti e cose d'interesse nazionale per assalirlo e ferire le istituzioni del paese.

Mussi dice che recentemente si sono commessi degli arbitri dalle autorità giudiziarie e politiche. L'incidente non

N. 3894 EDITTO 3-412

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Vicenza, emessa sull'istanza di Pietro De Meda quale amministratore giudiziale per la massa dei creditori degli oberati Antonio e Giuseppe Talli, si terranno in questo ufficio pretoriale nei giorni 1 e 8 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti di pertinenza della suddetta massa di creditori, e a le seguenti

Condizioni

1. La delibera dei beni descritti nella istanza si farà in un sol lotto, nello stato ed essere in cui si trovano, a prezzo superiore od eguale della stima tanto nel primo che nel secondo esperimento.
2. Ogni acquirente all'asta dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del prezzo attribuito della stima in valuta legale, e la delibera non seguirà che al maggior offerente, il di cui deposito sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni.
3. Il possesso di diritto e di fatto non avrà luogo che col giorno 11 novembre 1870, e la proprietà in via definitiva non sarà aggiudicata se non dietro la prova dell'adempimento di tutte le condizioni portate dal presente capitolato.
4. Correrà obbligo al deliberatario:
 - a) di pagare le pubbliche imposte ed altri carichi che vi fossero, a cominciare dalla rata successiva a quella del 30 settembre 1867.
 - b) di assicurare il fabbricato dal pericolo d'incendio sino a tanto almeno gli sarà aggiudicata la proprietà, col giorno dell'intimazione del decreto di delibera.
 - c) di corrispondere nel residuo prezzo rimasto l'interesse del 5 p. 0/0 facendone annualmente il deposito presso la R. Pretura di Cittadella con valuta legale.
 - d) di pagare senza ritardo per conto proprio la tassa di trasferimento ed altre spese relative.
 - e) di far eseguire senza ritardo, ed a proprio carico, qual deliberatario la voltura censuaria alla propria ditta.
5. L'affrancazione del residuo prezzo dovrà farsi entro trenta giorni decorribili dall'intimazione del riparto, passato che sia in giudicato, ed a seconda dello stesso e con valuta legale.
6. Mancando il deliberatario a qualunque delle suddette condizioni, e particolarmente al pagamento integrale sia del prezzo che di ciascuna rata d'interessi e delle spese nelle epoche prescritte potrà qualsiasi interessato provocare il reincoato a tutto di lui danno, spese e responsabilità per l'ammacco ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, al quale effetto verrà applicato il deposito di cui il precedente art. 2 esclusa a suo riguardo qualunque miglioria che potesse conseguirsi nel reincoato stesso.

Descrizione dei Beni

N. di mappa	Qualità	Per- tinenze	Rea- dita	Prezzo di stima
337	Casa . . .	0.38	10.91	Fior. 224
338	Orto . . .	0.60	2.85	
339	Prato . . .	0.24	39	
340	Arat. arb. vit.	1.19	3.01	
		2.41	17.16	

E il presente si affiga all'albo pretorio e comunale, e s'inscrive per tre volte nel Giornale ufficiale di Padova. Dalla R. Pretura Cittadella 4 giugno 1870. IL R. PBETORE Arrigoni

N. 2655. DIREZIONE DEI LUOGHI PIU DI VERONA

Da vendersi o d'affittarsi
vasto fabbricato con spaziosi cortili, dell'area complessiva di ettari 0.542, situato in città di Verona in vicinanza del fiume Adige a destra, in contrada della Trinita, via Campone, altra volta convento di S. Francesco. Rivolgere le domande scritte alla Direzione dei Luoghi Piu di Verona presso della quale saranno date le occorrenti informazioni. Li 5 luglio 1870. 3-406

ANNUNZIO

Presso la libreria di Colombo Cosn, Venezia, si è pubblicato:
La carta della guerra del 1870 in foglio grande L. — 50
La stessa colorata » 1.—
La carta della guerra sul Reno. — 50
franche per tutto il Regno. Inviare commissioni e vaglia postale alla suddetta libreria; spedizione immediata per Posta. Per Padova alla libreria Sacchetto. 3-420

In vendita la Libreria edi. **Componimenti Poetici** di Giacinta Callini di Giacinta Callini BRESCIA - 1870 - in 8° - It. L. 1.50 10-387

Associazione Bacologica Milanese
FRANCESCO LATTUADA E SOCI
MILANO

Importazione Cartoni Seme Bachi dal Giappone e Mongolia

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

Condizioni

Cartoni del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione. non più tardi della fine di agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni della Mongolia a bozzole giallo L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Solo signor **Francesco Lattuada**, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese **Fratelli Lattuada**, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Milano**, presso la Ditta **Francesco Lattuada e Soci** Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada.

Padova, dal sig. Orsello Raffaele, Albergo della Croce d'Oro. **Camposampiero**, dal sig. Abetti Beniamino. **Villafranca**, dal sig. Bentivegna Francesco. 25-308

20,000 e più Guarigioni ottenute
INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di **Blenoree** e **Gonoree**; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 35-132

PER 12 LIRE pagabili mensilmente in un anno si PUO' GUADAGNARE IMMEDIATAMENTE **500.000 LIRE**
L'Unione delle Obligazioni a Premi
ALESSANDRO CANE e C.
Via Rondinelli, numero 8 Firenze.

Emette dei Titoli interinali del **Presidio Bevilacqua La Masa** pagabili mensilmente in num. 12 rate di una lira. Il sottoscrittore acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi, fra i quali notarsi dei premi di lire **500,000 - 400,000 - 300,000 - 250,000 - 200,000**, ecc., ecc.

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli sono fin d'ora depositati presso la Banca Nazionale (Sede di Firenze). Si sottoscrive in PADOVA, presso i signori **G. Monti e C.**, 1106 Piazza Cavour I programmi si dispensano gratis. 3-419

ANTICA FONTE PEJO

diretta da CARLO BORGHETTI in Brescia.

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo fra le ferruginose d'Italia è la più ricca di carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio tollerata anche dai deboli. — E da tutti preferita a quella di Recoaro, che facilmente si altera e che contiene il gesso, contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione in Brescia e dai signori Farmacisti d'ogni città. Depositi in PADOVA nelle farmacie al Pozzo d'Oro, Roberti, Pianeri e Mauro, Cornelio, Lazzaro Pertile ai Servi.

AVVERTENZA — Vendendosi da taluno altre acque sotto il nome di Pejo, per evitare l'inganno, bisogna osservare attentamente, che la capsula d'ogni bottiglia porti il motto — **Antica Fonte Pejo — Borghetti.** 15-371

MERCURIALE

pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione (Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9). **29.ª Settimana**

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a moggio padovano	Peso		PREZZO per		Equivalenti in genere, della tassa di macinazione			
			libbre padovane	Chilo-gram.	100	100	per moggio	p. 100 hil.	Chil.	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Frumento	da Pistore	65	558	271 48	11 65	23 94	46	12	22 704	8 361
	Mercantile	63	543	264 19	11 60	23 84	45	12	22 178	8 400
Grano turco	Pignoletto	50	540	262 74	9 28	19 03	28	12	13 907	5 287
	Giallone	48	525	255 43	9 24	18 99	27	12	13 420	5 459
	Nostrano	47	510	248 13	9 21	18 93	26	12	13 096	5 279
	Forestiero									
Segala		40	480	236 86	8 23	16 88	28	12	14 028	5 800
Sorgo rosso										

AVVERTENZE

Il metodo più sicuro pel Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna. Padova li 24 luglio 1870.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmaciai del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, G. ditramm2a o Firenze F. Pori — Napoli, acemv ptPiet. — Milano, Bertarelli—443 sd, nn. To — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Benaria — Savona, Albean — Trieste, J. Serravallo. 84-17

Specialità

Chimico Farmacista dott. GALLEANI
di Milano
Via Meravigli, 24

con Stabillimento Chimico, Via Orsole, N. 2
Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti
La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. **PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE**, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.
2. **PILLOLE ANTIGONORROICHE** del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.
3. **PILLOLE ANTIMORROIDALI**, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.
4. **POMATA ANTIMORROIDALE**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce **furunculii, bitorzoli, prurigne, indurimenti glandulari e scrofole**, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.
5. **VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA**. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i **calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi** causate dalla traspirazione, **occhi di pernice, asprezze della cute**; utilissimo per la medicazione delle **ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti**. — Costa l. 6, scatola doppia, L. 20 franco pel Regno.
6. **PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE** del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e però utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i **Zuccherini** per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono utilissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucozza. — Presso alla scatola con istruzioni si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.
7. **INFALLIBILE RITROVATO** del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA o SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'Erpete salsosa del capo L. 4.
8. **SACCAROLEO EMATOSTATICO** del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: **IFILIDE nel 2, e 3 STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI** ed altre disorcie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.
9. **POLVERE DI FIORE DI RISO** usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del viso. — La scatola L. 1.
10. **NUOVI PARACALLI O CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA**. Sistema Galliani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola; per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galliani Via Meravigli, 24.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un uido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poiché anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere al loro ammalati. Prezzo L. 3 la boccetta. Deposito — in PADOVA presso le farmacie **Cornelio all'Angelo — Pianeri e Mauro** all'Università — **Roberti** al Carmine. 12-23

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.